

1793 Intestazione a Francesco Vergara Caffarelli del Feudo di Comignano in Abruzzo ultra

Archivio di Stato di Napoli – Regia Camera della Sommaria – Materia Feudale

Archivio del Regio Cedolario – Cedolari nuovi – stanza 147

Segnatura: n.º busta 64 – cc. 595v-598r

© 2014 Roberto Vergara Caffarelli

[f. 595v]

Die 5 m[ensis] Martii 1793

Super continuatione intestationis territorii feudalis copparum  
'quinque, et cannarum<sup>2</sup> 18 ad p[raese]ns denominati Comignano<sup>3</sup>,  
pro quo taxabatur in p[raese]nti Ced[ola]rio supra f[oli]o 231 at. D.  
Fran[ci]cus Vergara Cafarelli in # 1 . 10, et hoc in virtute  
infra[scri]ptae Cerif[ication]is

Mag[nifico] D. Dom[enico] Paziente<sup>4</sup> Razionale di questa R[eale] Cam[er]a della Sum[ma]ria p[er] S[ua] M[ae]stà, D[io] G[uardi], con carico de' libri del Regio Cedolario d'Adoi de' Baroni e Feudatarj del p[rese]nte Regno, vi certifichiamo come ci è stata p[rese]ntata la seg[ue]nte relaz[i]one v[idelicet] = all'ill[ustr]e Marchese Sig[no]r D. Agostino Cardillo<sup>5</sup> sp[eciale] Consult[or]e del Regno di Sicilia, Pres[ident]e Decano della R[egi]a Cam[er]a, e Com[missario] = Si è prodotto R[eale] Privilegio spedito in forma R[e]alis Cam[er]ae S. Clarae a 27 Ott[ob]re dell'anno 1780, con cui S[ua] M[ae]stà, D[io] G[uardi], p[er] la R[eale] Cam[er]a fa grazia a D. Fran[ces]co Vergara Cafarelli di poter trasferire il titolo di Marchese, che gode sopra il Feudo di Comignano in Prov[inci]a di Terra di Lavoro al Feudo parim[ent]i nominato Comignano in Prov[inci]a di Abruzzo Ultra colle stesse anzianità, e prerogative, con cui si è anticam[ent]e goduto d[ett]o Feudo di Marchese dalla di lui famiglia.

Va inserito in d[ett]o R[eale] Privilegio di assenso mem[oriale] alla prefata R[eale] M[ae]stà porretto p[er] parte del Marchese; Ed all'incontro possedendo parim[ent]e un altro feudo denom[inat]o anche Comignano in Prov[inci]a di Abruzzo Ultra; Comeché incumbe ad esso D. Fran[ces]co di trapassare d[ett]o titolo di Marchese, che tiene del cennato feudo di Comignano in Prov[inci]a di Terra [f. 596r] di Lavoro sopra dell'altro denom[inat]o anche feudo do Comignano in d[ett]a Prov[inci]a di Abruzzo Ultra, e ciò nel Regio Cedolario non si permette senza il beneplacito della M[ae]stà S[ua], perciò la

<sup>1</sup> - CARLO AFAN DE RIVERA, *Tavole di riduzione dei pesi e delle misure delle Due Sicilie in quelli statuiti dalla legge de' 6aprile del 1840*, Napoli 1841, p. 72: «Molto più perfetta delle misure agrarie del Tavoliere di Puglia è quella che sotto la denominazione di coppa si usa a Tagliacozzo ed altri 22 comuni del secondo Abruzzo ulteriore. Essa consiste in un quadrato che ha per lato dieci canne di dieci palmi, ossia cento palmi, in uso.»

<sup>2</sup> - La canna napoletana fino al 1840 corrisponde a 2,10936 m e dopo il 1840 a 2,64550 m. L'area del territorio era di 68 canne quadrate, equivalenti a 3,236 ettari, che sappiamo essere stato pagato 125 ducati, meno di 40 ducati a ettaro.

<sup>3</sup> - NICCOLA PALMA, *Storia ecclesiastica e civile della regione più settentrionale del Regno di Napoli*, Teramo 1834, Volume 4, p.143: «Comignano, suolo produttore di verdi erbe, se lice trarne l'etimologia dal greco *Comao*, è meschina parrocchia, che di poco ha migliorata la sua condizione coll'annessione decretata dal Re al 1 Agosto 1789 delle depauperate rendite di S. Maria a Luquiano (*ad lucum Jani*). Perché questa siasi detta *Badia*, il vedremo nella cronica di S. Maria di Montesanto,»

<sup>4</sup> - Domenico Paziente è uno dei quattordici razionali della Camera della Sommaria presenti nel *Calendario e Notiziario della Corte per l'Anno Bisestile 1792*, Napoli, p. 181.

<sup>5</sup> - Agostino Cardillo, figlio di Domenico che fu un valente magistrato divenuto marchese per meriti in campo giuridico, anche lui magistrato. Agostino comprò nel 1780 per 35.000 onze uno dei più antichi castelli di Sicilia, il Castello di Inici, insieme alla ex-baronia; possedette anche la Villa ora Alliata Cardillo. Si veda ANNA MARIA RAO, *L'amaro della feudalità: la devoluzione di Arnone e la questione feudale a Napoli alla fine del '700*, Napoli 1984, p. 11: «Il marchese Agostino Cardillo era commissario del Regio Cedolario nella prima ruota della Camera della Sommaria, cui spettava la cognizione delle cause relative all'accertamento della natura feudale o burgensatica dei fondi.»

sup[plichiam]o benignarsi concedere il Reale Assenso sopra d[ett]o traspasso di titolo, com'è stato concesso al Poss[esso]re del feudo di Bajano<sup>6</sup>, a quello del feudo di Ajeta<sup>7</sup>, al Poss[esso]re del feudo di Pizzone<sup>8</sup>, ed altri. Quale sup[plic]a essendo stata rimessa dalla Real Cam[er]a di S. Chiara al Sig[no]r Avv[ocato] Fiscale del Real Patrimonio, precedente istanza del med[esim]o di reservat jura tempore registrationis petiti assensus, è stato l'assenso sud[dett]o concesso, e permesso al d[ett]o D. Fran[ces]co Vergara Cafarelli, che il d[ett]o titolo di Marchese, ch'egli sopra il feudo di Comignano in Prov[inci]a di Terra di Lavoro legitimam[en]te, e con giusto titolo possiede, possa il titolo med[esim]o coll'istessa anteriorità, prelazione, antichità, e preminenze mutarlo, e trasferirlo sopra l'altro feudo parimenti chiamato Comignano sito in Prov[inci]a di Apruzzo Ultra, p[er] se, suoi eredi, e successori ordine successivo, et prerogativa servatis. Come il tutto da d[ett]o R[ea]le Assenso app[ar]e, di cui si è prodotta copia in questi atti f[ogli]o 1 ad 5 presso del Pror[aziona]le, ed att[uario] del R[egi]o Cad[ola]rio D. Tomaso Scotti<sup>9</sup>.

Essendo stata fatta sup[pli]ca in questo Trib[una]le per [f. 596v] parte dell'Ill[ustr]e D. Fran[ces]co Vergara Cafarelli p[er] la registraz[i]one di d[ett]o Reale Ass[ens]o ne' Regi Quint[ernio]ni; ed integraz[i]one di d[ett]o titolo di Marchese in suo beneficio ne' libri del R[egi]o Ced[ola]rio, traspasso del Feudo di Comignano in Prov[inci]a di Terra di Lavoro, a quello di Comignano in Prov[inci]a di Apruzzo Ultra, con dec[ret]o de' 8 Nov[emb]re dell'anno 1780 sta commesso al m[agnific]o Razionale Com[missa]rio del Regio Ced[ola]rio che riconosciute le cose opp[ortu]ne, riferisse l'occorrente f[ogli]o 6, et a t[erg]o.

In adempim[en]to di che sono a riferirli, qualm[en]te avendo riconosciuto il Cedolario della Prov[inci]a di Terra di Lavoro, che va dall'anno 1767 av[ant]i da quello f[ogli]o 671 app[ar]e la seg[uen]te integraz[i]one.

Ill[ustr]is Marchio Comignani D. Fran[ces]cus Vergara Cafarelli tenet

Pro

Iurisd[iti]ne p[ri]marum, et 2<sup>arum</sup> causarum

Civilium, Criminalium, et mixtarum,

et officio mag[ist]r attatus secundarum

causarum d[ict]i Casalis Comignani \_\_\_\_\_ -- 4 . 17 1/3

Et avendo riconosciuto il Cedolario della Prov[inci]a di Ap[ruzz]o Ultra, che va dall'anno 1767 av[ant]i, da quello f[ogli]o 231 a t[erg]o app[ar]e la seg[uen]te altra integraz[i]one

D. Fran[ces]cus Vergara Cafarelli tenet

Pro

Territorio feudali Copparum quinque, et Cannarum 18

ad presens den[omina]to Comignano \_\_\_\_\_ -- 1 . 10

<sup>6</sup> - Tommaso Brancia (1738-1812), 8° Marchese di Mirabella, ebbe l'intestazione come barone di Castelfranci e Baiano (in provincia di Avellino) nei Regi Cedolari del 3 marzo 1798.

<sup>7</sup> - Ajeta dista poco più di 10 Km da Praia a Mare, ma la strada non è delle più agevoli a causa delle numerose curve. Il palazzo feudale del XIII secolo, ampliato successivamente dai Cosentino e di recente sottoposto a un accurato restauro, è una delle costruzioni meglio conservate dell'Italia Meridionale. Don Antonio II Spinelli (1715-1787), 8° Principe di Scalea, 8° Marchese di Misuraca, comprò per 111.850 ducati il feudo di Ajeta dalla famiglia Cosentino (che ne mantenne però il titolo marchionale) con seconde cause, zecca, portulania, e portulania e falangaggio dell'isola di Dino con Regio Assenso del 1767. Il titolo di marchese di Aieta passò nel 1898 alla linea secondogenita dei de Miro.

<sup>8</sup> - Il feudo di Pizzone appartenne ai Caldora, ai Pandone, ai Bucca, ai Mazzella, ai Blanch. Francesco Maria Blanch nel 1771 lo vendette al Monte della Misericordia di Napoli, che qualche anno dopo lo vendette a Giulio Valdataro, duca di Castellone al Volturno; quest'ultimo nel 1777 lo cedette a Domenico Cestari, conte di Scapoli. Pizzone è un comune in provincia di Isernia, che dista da Pescocostanza circa 30 km in linea d'aria e da Castel di Sangro circa 13 km.

i

<sup>9</sup> - Tommaso Scotti figura come uno dei quattro attuari del Cedolario nel *Piano di riforma degli attuari, e prorzionali della Regia Camera della Sommaria*, Napoli 1797, p. 95.

Apprendo dunque dalle d[ett]e due già des[cri]tte integraz[i]oni, che l'Ill[ustre] D. Fran[cesc]o Vergara Cafarelli [f. 597r] tenga integrati due feudi ambidue denom[ina]ti Comignano, cioè uno di essi in Prov[inci]a di T[er]ra di Lavoro col titolo di March[es]e, e l'altro in Prov[inci]a di Apruzzo Ultra senza titolo; et apparendo parim[en]te dal surriferito R[ea]le ass[ens]o, che gli stia col med[esim]o concesso il trapasso di d[ett]o titolo di Marchese, che tiene di Comignano in Terra di Lavoro, sopra quello di Comignano in Prov[inci]a di Apruzzo Ultra. Perciò non incontro difficoltà p[er] tale trapasso di titolo a tenore dell'ordinato con d[ett]o R[ea]le ass[ens]o, il quale dovrà p[ri]ma registrarsi ne' Regi Q[uinternio]ni, non ostante, che sia stato spedito nell'anno 1780, atteso trattandosi di Reale Grazia di trapasso non vi è la clausola irritante di registretur infra biennium, quale registraz[i]one seguita, che sarà ne' Regi Quint[ernio]ni, potrà rinnovarsi all'Ill[ustr]e March[es]e D. Fran[cesc]o Vergara Cafarelli l'integraz[i]one del Feudo di Comignano in Prov[inci]a di Apruzzo Ultra col trapasso sopra della med[esim]a del sud[dett]o titolo di Marchese, e nell'istesso tempo farsi notam[en]to nel Ced[ola]rio di Terra di Lavoro, e propriam[en]te a margine dell'intestaz[i]one, che tiene di Comignano dell'estinzione di d[ett]o titolo, perché trapassato sopra l'altro feudo di Comignano, che tiene il Prov[inci]a di Ap[ruzz]o Ultra.

Ch'è quanto devo a V[ostra] S[ignoria] riferire, e resto facendoli div[ot]a Riv[erenz]a = Dalla Regia Cam[er]a della Sum[ma]ria li 17 Luglio 1790 = Filippo Molinari<sup>10</sup>

[f. 597v] Rimessasi d[ett]a Relaz[i]one al Sig[no]r D. Nicola Vivenzio<sup>11</sup>, Avv[oca]to Fiscale del Re al Patrim[onio], dal med[esim]o è stata fatta la seg[uen]te istanza = Die 21 Julii 1790 = Fiscus remittit se juxta p[rese]ntem relationem.

In vista della quale istanza Fiscale è stato dall'infra[scritt]o Ill[ust]re March[es]e Sig[no]r D. Agostino Cardillo P[residente] Decano, e Com[missa]rio interp[os]to il seguente dec[re]to = Die 21 m[ensis] Julii 1790 = Visis relatione m[agnifici] R[at]ionalis Com[missa]rii R[eg]ii Ced[ola]rii f[oli]o 8 ad 10, inst[anti]a Regii Fisci d[ict]o f[oli]o 10, et omnibus actis. Per Il[ust]re[m] March[ione]m Equitem Hierosol[imitanu]m D[omi]num Militem U[triusque] I[uris] D[octorem] Augustinum Cardillo Sp[ecia]lem Cons[ultore]m Regni Siciliae, R[egi]ae Cam[er]ae Sum[ma]riae P[residente]m dec[anu]m, fuit provisum, et dec[isu]m, quod exequatur relatio p[raedi]cta, pro cujus effectu Re[a]lis assensus in actis deductis registretur in Q[uinternio]nibus R[egi]ae Cam[er]ae Sum[ma]riae, et renovetur intestatio Feudi Comignani in libris Regii Cedularii, una cum titulo Marchionatus super eodem feudo, in benef[iti]o Ill[ust]ris Marchionis D. Fran[c]es[ci] Vergara Cafarelli, in omnibus servata forma Relationis p[raedi]ctae, atque Fiscalis instantiae, hoc suum &c. Cardillo = Scotti Prorat[i]onalis, et att[uar]ius Ced[ola]rii.

Che p[er]ciò certificandovi del pred[ett]o vi dicemo che in esecuz[i]one del sud[dett]o p[re]insetto dec[re]to dobbiate far rinnovare l'intestaz[i]one del Feudo di Comignano ne' libri del Regio Ced[ola]rio, una col titolo di March[es]e sopra del med[esim]o feudo, a benef[ici]o dell'ill[ustre] March[es]e D. Fran[c]es[co] Vergara Cafarelli, in tutto servata la forma della p[re]insetta Relaz[i]one, ad istanza del R[egi]o Fisco. Datum Neap[oli] ex R[egi]ae Cam[er]ae Sum[ma]riae die [f. 598r] 24 Julii 1790 = Xaverius Simonetti<sup>12</sup> M. C. L= Augustinus Cardillo = Thomas Scotti Prorat[i]onalis, et

---

<sup>10</sup> - Filippo Molinari era Razionale del Regio Cedolario fin dal 1781: si veda NICCOLA PALMA, *Storia ecclesiastica e civile della regione più settentrionale del Regno di Napoli*, Teramo 1834, Volume 4, p.274. Nel 1792 era uno dei due Razionali Revisori dei conti, si veda a p. 169 del *Calendario e Notiziario della Corte per l'Anno Bisestile 1792*, Napoli. Fu infine Presidente della terza ruota della Regia Camera della Sommaria.

<sup>11</sup> - Il marchese Nicola Vivenzio (1742-1816), originario di Nola, fu avvocato fiscale del Regio Patrimonio nonché autore di numerosi ed importanti saggi di storia locale campana e pugliese, tra le quali *Delle antiche provincie del regno di Napoli e loro governo*. Napoli, nella Stamperia Siminiana, 1808-11, *Lettere scientifiche di vario argomento*, Napoli 1812, *Dell'istoria del Regno di Napoli e suo Governo dalla Decadenza dell'Imperio Romano [Sic] infino al presente Re Ferdinando*, Napoli 1817, *Del servizio militare de' Baroni nel tempo di Guerra*, Napoli 1796.

<sup>12</sup> - D. Saverio Simonetti, marchese di Castellammare, fu prima avvocato, poi Giudice della Vicaria, poi Consigliere del Regio Saco Consiglio di S. Chiara, poi Consultore della Monarchia di Sicilia, poi presidente del tribunale della Regia Camera della

att[uariu]s Ced[ola]rii. Per fidem m[agnifi]ci Conserv[atoris] Regalium Q[uinterniu]m R[egi]ae Cam[e]rae Sum[ma]riae actam Neap[oli] die 18 Nov[embri]s 1790; constat qualiter S[acra] R[egia] M[aiestas] D[omi]ni n[ostri] Regis, quem Deus servet, die 27 Oct[obris] 1780 Suum interposuit Regalem assensum petitioni factae a D. Fran[ces]co Vergara Cafarelli pro translatione tituli Marchionatus a Feudo Comignani de Prov[inci]ae T[er]rae Laboris super altero Feudo pariter nuncupato Comignano in Prov[inci]ae Aprutii Ul[tr]ae, iisdem tamen prerogativis, cum quibus antiquitus ejus familia gavisa fuit super d[ict]o q[ua]ndo in Prov[inci]ae Terrae Laboris possidebat. Qui Re[gi]s Assensus fuit reg[istru]s in Quinternio[n]e 317 f[oli]o 297, cui relatio habeatur.

Et sic p[raedi]ctus

Ill[ustr]is Marchio Comignani D. Fran[ces]cus Vergara Cafarelli tenet ut s[upr]a

Pro

Territorio feudali Copparum quinque, et Cannarum 18,

ad praesens denom[inato] Comignano in \_\_\_\_\_ -- . 1 . 10

Molinari